

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 37 (1968)

Heft: 1

Artikel: L'insegnamento della nostra lingua materna alla Scuola Cantonale fra il 1933 e il 1966

Autor: Stampa, Renato

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-29326>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'insegnamento della nostra lingua materna alla Scuola Cantonale fra il 1933 e il 1966

Sfogliando l'incarto contenente le lettere inviate negli ultimi 20 anni alla direzione della Scuola Cantonale circa i nostri problemi scolastici, ho quasi l'impressione che il tempo non si sia fermato solo a Eboli, ma anche a Coira, poiché oggi, nel 1967, stiamo discutendo gli stessi problemi di 20 o 30 anni fa. Allora io mi domando come ciò sia possibile. Dipende questo fatto dalla nostra Scuola Cantonale? Ebbene, credo di poter rispondere a ambedue le domande con un chiaro no.

Questo «malaise», se così si può definire, ha, credo, le sue origini nel fatto che *noi siamo costretti a risolvere un problema linguistico con criteri precipuamente politici*. Questa è, a mio modo di vedere, la vera ragione per cui certe cose non funzionano come dovrebbero.

Nella Direzione della Scuola dovrebbero essere rappresentati, secondo il mio parere, non solo i reto-tedeschi e i reto-romanci — come attualmente — ma anche le nostre Valli. *Un nostro rappresentante nella cosiddetta «Rektorskommission»*, e sia pure con voto consultivo, potrebbe, al momento giusto, dire la giusta parola, evitando così molti malintesi, creando un'atmosfera di maggiore comprensione, risolvendo tempestivamente i nostri problemi a vantaggio dei nostri scolari. Per sottolineare l'importanza di questa mia proposta ricordo un caso analogo, quello concernente la rappresentanza delle Valli nella Commissione della pubblica educazione, sollevato anni fa dal prof. Zentralli. Essa ci fu concessa, se non de iure almeno de facto, di modo che d'allora in poi nella Commissione della pubblica educazione vi è anche il Grigionitaliano. Dopo questa breve ma, come ritengo, utile introduzione, esaminerò del nostro complesso problema scolastico dapprima *l'insegnamento dell'italiano quale lingua materna alla nostra Scuola cantonale* negli ultimi tre decenni, più precisamente fra il 1933 e il 1966.

Ma qui devo inserire una breve parentesi.

Di solito tutti gli scolari di lingua italiana, dunque non solo i valligiani, ma anche i figli di grigioni residenti in Italia e di ticinesi, che frequentano la Cantonale e più precisamente *il ginnasio letterario e scientifico*, — quest'ultimo denominato da noi sezione tecnica —, *la scuola commerciale*, —

una volta solo sezione di diploma, da alcuni anni anche di maturità — e la *scuola magistrale*, venivano riuniti, per l'insegnamento della lingua materna, in una, rispettivamente quattro classi: la 4a, la 5a, la 6a e la 7a classe. Fino alla fine dell'ultima guerra mancavano quasi sempre gli scolari di lingua italiana che frequentavano le classi inferiori del Ginnasio. La media annuale fra il 1933 e il 1947 era per le quattro classi d'italiano di 33 scolari, cioè 8 per classe. Se diamo un'occhiata allo specchietto qui sotto, notiamo un fatto interessante: il numero dei nostri scolari scende da 37 nel 1945 a 28 nel 1946 e a 27 nel 1947. Si tratta dei due primi anni postbellici per i quali i nostri dirigenti avevano previsto un peggioramento della situazione economica e un aumento della disoccupazione, il che aveva certamente causato un certo disorientamento nella popolazione. Per fortuna i fatti dimostrarono che queste previsioni pessimistiche erano completamente sbagliate! Una certa prosperità economica si estese finalmente anche alle nostre Valli. Grazie a questo fatto il numero degli scolari di lingua italiana segna, a partire dal 1947, un aumento più o meno costante fino al 1954 e va accentuandosi negli anni successivi. Il 1964 segna un vero primato: i nostri scolari avevano raggiunto il numero di 95! Nel 1965 scesero però a 79 e nel 1966 e 1967 a circa 75-76 unità.

Anno ¹⁾	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
Classi ²⁾	4	5	5?	5	5	5	4?	4	5	5	5?	5	5	4	3	4	4?	4?
Scolari ³⁾	27	31	27	37	42	42	34	34	30	34	32	37	37	28	27	35	39	39

Anno ¹⁾	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67
Classi ²⁾	3	3?	3?	3?	4	6	6	6	6	6	4	6	⁴⁾				
Scolari ³⁾	37	37	37	37	40	42	43	47	55	55	56	65	76	95	79	76	75

1) 33 significa l'anno scolastico 1933-34, 34: 1934-35 ecc.

2) Il numero seguito da un punto interrogativo significa che non ho potuto accertare con sicurezza il numero preciso delle classi. Nella maggior parte dei casi corrisponderà però al numero reale.

3) Il numero degli scolari non corrisponde esattamente a quello che figura, nel cosiddetto « Programm », di solito leggermente superiore ai miei dati. Io ho appunto tenuto conto solo degli scolari che frequentarono regolarmente i corsi, mentre nel « Programm » figurano anche gli uditori che seguirono i nostri corsi solo per pochi mesi. Mentre per il 1943 io non ho notato che 32 scolari, nell'elenco ufficiale ne figurano 43. Questa cifra comprende ad esempio anche i figli di profughi italiani che per qualche tempo si erano rifugiati in Svizzera.

4) Poiché nel 1963 la Scuola magistrale si trasferisce nella nuova sede, noi ci troviamo ora davanti a una nuova situazione, la cui analisi non entra nel nostro compito.

Diamo ora un'occhiata allo specchietto concernente il numero delle classi d'italiano e degli scolari. Fino al 1948 il numero delle classi si mantiene più o meno proporzionato al numero degli scolari. Nel 1951 le classi sono però scese da 4 o 5 a 3, benché il numero degli scolari fosse salito a quasi 40 unità. Dopo un nostro intervento del 1955 ci vennero di nuovo concesse 4 classi, anche se il numero degli scolari era salito a 40, dunque quasi il doppio del 1937 (3 cl., 27 scolari). Finalmente, nel 1956, dopo un nuovo intervento (cfr. la lettera a pag. 52 seg.) presso la direzione della Scuola, le classi vengono portate a 6, il che costituiva un vero record!

Ma ecco che, dopo 5 anni, nel 1961, le nostre classi vengono nuovamente ridotte a 4, anche se il numero degli scolari era frattanto salito a 56. Nel 1962 esse vengono però nuovamente portate a 6. Io non dimenticherò mai l'anno scolastico 1961/62, poiché mi furono attribuite le classi 3a e 4a, riunite in una sola classe, una classe numerosa, composta di 24 scolari: 8 della 4a magistrale, 5 della 4a ginnasiale, 3 della 4a tecnica, 5 della 4a commerciale e 3 della 3a tecnica. Essendo lo scolaro più giovane nato nel 1948 e i più vecchi nel 1944, la classe comprendeva scolari fra i 13 e i 17 anni! Inutile dire che, oltre alla differenza d'età e di preparazione, anche gli interessi di ogni sezione erano completamente diversi. Figuratevi le difficoltà che bisognò superare per arrivare, in qualche modo, fino alla fine dell'anno scolastico!

Con ciò non vorrei affermare che le persone competenti trascurassero consciamente i nostri interessi. Si trattava, almeno talvolta, di misure dettate piuttosto dalle esigenze del tempo, come ad esempio dalla penuria di idonei insegnanti di scuola media, dal forte aumento del numero di scolari e, nel primo decennio postbellico, anche dalla situazione finanziaria del Cantone, piuttosto precaria. Talvolta si aveva però l'impressione che mancasse la comprensione per il nostro delicato e tormentato problema scolastico. Ed è proprio questa la ragione che mi induce a proporre di chiedere che la direzione della Scuola venga ampliata nel senso che anche le Valli, come nella Commissione della pubblica educazione, abbiano un loro rappresentante, il quale potrà tempestivamente tutelare i nostri diritti, specialmente per ciò che riguarda la formazione delle classi d'italiano e la dotazione delle lezioni settimanali. Egli potrebbe anche contribuire a risolvere tutti i problemi di ambientamento cui si trovano di fronte i nostri scolari, provenienti da regioni completamente diverse da quella in cui vogliono portare a termine gli studi medi.

Per ciò che riguarda l'insegnamento della lingua materna alla sezione magistrale dopo la separazione (1963) almeno de facto dalle altre sezioni della Scuola Cantonale, io mi auguro che il sistema adottato negli ultimi anni possa essere mantenuto anche in futuro: l'insegnamento viene cioè impartito a ogni classe separatamente, ciò che è, a mio parere, di grande vantaggio. Nel terzo anno scolastico (ora la classe della Magistrale superiore), dopo l'introduzione nel 1966 dei cosiddetti « Wahlfächer », o rami opzionali, cioè o matematica o lingua, il numero delle lezioni dei nostri scolari — che hanno dato la preferenza allo studio più intenso della lingua — è stato portato da

6 a 7, mentre i «matematici» hanno ora solo 5 lezioni d'italiano la settimana. Mentre gli scolari tedeschi possono scegliere fra *la prima lingua straniera e la matematica*, i nostri scolari devono scegliere fra *la lingua materna e la matematica*. A mio modo di vedere anche i nostri scolari dovrebbero poter scegliere fra la lingua straniera, cioè il tedesco e la matematica. Così il numero delle lezioni d'italiano, 6, sarebbe uguale per tutti.

Durante i primi due o tre anni dall'istituzione della Magistrale superiore, oltre a una lezione di metodica dell'italiano, venivano impartite anche due lezioni d'italiano che vennero poi abolite. In sostituzione di queste due lezioni furono però aumentate le lezioni d'italiano della 1a classe da 5 a 6. Non so se anche questo problema dovrebbe essere riesaminato. Io mi astengo comunque dal fare eventuali proposte.

Un altro non meno importante problema è quello concernente *lo studio della prima lingua straniera, il tedesco*. Anche questo problema non è nuovo, ma oggi particolarmente importante per la ragione che il numero di scolari italiani che frequentano specialmente la sezione tecnica è sensibilmente aumentato negli ultimi anni. Finora gli scolari italiani venivano e vengono tuttora inseriti nelle relative classi di lingua tedesca e devono quindi saper seguire già da bel principio l'istruzione come viene impartita alla classe tedesca. L'attuale soluzione non può naturalmente soddisfare né l'insegnante di tedesco né i nostri scolari. Fintanto che il professore di tedesco è disposto a tener debitamente conto di questa situazione, le difficoltà possono essere superate, diciamo in sordina. Ma, a quanto pare, oggi anche in questo campo le cose sono mutate nel senso che vi sono professori di tedesco che non vogliono tener conto del fatto che *per i nostri scolari il tedesco è una lingua straniera* e che le prestazioni devono essere valutate in questo senso. L'attuale sistema può essere effettivamente criticato e con buone ragioni. Anch'io non vedrei di buon occhio scolari di lingua straniera nelle nostre classi d'italiano! Noi non possiamo però tollerare che le conseguenze di un sistema sbagliato le debbano sopportare i nostri scolari. Comprendo fino a un certo punto la direzione della Scuola se preferisce incorporare i nostri scolari nelle classi tedesche anziché impartire loro le lezioni di tedesco separatamente. Credo però che, malgrado il numero esiguo di scolari di lingua italiana, il Cantone, obbligato com'è a provvedere agli studi medi, dovrà ben riconoscere e realizzare una nostra relativa richiesta. Dobbiamo però anche chiederci se una simile soluzione risponderebbe anche alle esigenze dei nostri scolari che frequentano il ginnasio e le sezioni tecnica e commerciale, i quali sono obbligati a seguire, nella scuola media, l'insegnamento impartito tutto in tedesco. Dopo gli studi medi essi studieranno al Politecnico federale o a un'università dove prevale la lingua tedesca. E dopo aver assolto gli studi superiori, essi assumeranno dei posti che richiedono quasi sempre la buona conoscenza della lingua tedesca.

Il problema va dunque risolto in modo che alla fine degli studi medi essi sappiano il tedesco quasi come la lingua materna. Secondo le mie esperienze per gli scolari ben dotati il problema si risolve in fondo da sé, poiché,

dopo qualche difficoltà iniziale, essi si ambientano con facilità, premesso naturalmente che il professore di tedesco tenga conto della loro italianità.

Noi dobbiamo però mirare a una soluzione che permetta anche agli scolari meno dotati di assolvere senza troppe difficoltà gli studi medi alla Scuola cantonale. A mio parere, oltre al sistema attuale, che è soltanto ammissibile se i relativi professori di tedesco tengono debitamente conto della nostra situazione, noi potremmo chiedere:

- 1^o gli scolari di lingua italiana delle tre sezioni — ginnasiale, tecnica e commerciale — vengono riuniti in una classe. Le lezioni di tedesco vengono impartite loro separatamente fino alla fine degli studi, come si è fatto finora con successo nella sezione magistrale. Nei due primi anni le classi non possono essere riunite in una sola classe, ad esempio la quarta con la quinta. Nei due ultimi anni le classi 6a e 7a potranno essere riunite qualora il numero degli allievi fosse troppo esiguo.
- 2^o Agli scolari di lingua italiana delle sezioni ginnasiali, tecnica e commerciale le lezioni di tedesco vengono impartite nel primo anno (classi 3a GT e 4a GTC¹) separatamente. Nel secondo anno (4a GT e 5a GTC) vengono impartite loro due lezioni separatamente e frequentano inoltre, come uditori, le lezioni di tedesco delle rispettive classi. Le note vengono fissate dal professore che impartisce loro le due lezioni separate in collaborazione col professore che istruisce la relativa classe nella lingua materna. Nelle due ultime classi gli scolari di lingua italiana frequentano come finora le lezioni di tedesco insieme con la loro classe.
- 3^o Qualora il dipartimento della pubblica educazione ci concedesse un nostro rappresentante nella direzione della scuola, si potrebbe rinunciare alla rigida applicazione della prima o della seconda variante, applicando invece — sempre nell'ambito delle varianti 1 e 2 — una soluzione proposta dal nostro rappresentante, la quale potrebbe tener conto di tante esigenze che non potranno giammai essere fissate in un rigido schema che, pur essendo in sé giusto, non potrà mai tener debitamente conto di tutte le esigenze del momento. Io credo personalmente che quest'ultima soluzione corrisponderebbe meglio alle aspirazioni dei nostri scolari.

PS. Credo sia doveroso ricordare qui quelle personalità di lingua tedesca che, negli ultimi anni, hanno particolarmente dimostrato non solo con le parole, ma anche coi fatti, piena comprensione per il nostro problema scolastico: l'on. dott. A. Theus, già Capo del Dipartimento della pubblica educazione, il dott. M. Schmid, già direttore della Scuola Magistrale, il già rettore dott. P. Wiesmann, come pure l'attuale Capo del Dipartimento della pubblica educazione H. Stiffler, il dott. H. Meuli, rettore della Scuola cantonale e il dott. C. Buol, direttore della Magistrale.

1) C - commercio, sezione commerciale

Chur, den 5. Mai 1956

Herrn
Rektor Dr. P. Wiesmann,
C h u r

Sehr geehrter Herr Rektor,

Wir erlauben uns, auf Grund der Zusammenstellung der Klassen mit Italienisch als Muttersprache im Schuljahr 1955/56, sowie der Verteilung derselben an die zwei unterzeichneten Italienischlehrer, Ihnen folgende Anregungen zu unterbreiten:

1. Seit einigen Jahren werden die Schüler der vier Abteilungen und drei verschiedener Klassen (2., 3. u. 4. S.G.T.H.) in einer einzigen Klasse vereinigt, welche den Lehrern die grössten Schwierigkeiten verursacht. Dazu kommt, wie Sie wissen, dass dieses Jahr verschiedene Schüler nur 2 statt 4 Stunden besuchen dürfen, was die methodischen Schwierigkeiten noch mehr vermehrt. Besonders für die Schüler der IV. S. ist eine solche Klassenzusammenstellung sehr nachteilig, da die muttersprachliche Bildung unserer zukünftigen Lehrer in einer fremdsprachigen Umgebung die grösste Aufmerksamkeit verlangt.

2. In den folgende Klassen (5., 6., 7. u. 8. Kl.) war die Situation dieses Jahr besser, obwohl die Schüler der 5. Klasse (S., G., T. u. H.) letztes Jahr zwei verschiedenen Klassen zugeteilt waren. Erst dieses Jahr wurde die jetzige 5. S. mit der 5. G.H.T. vereinigt, wobei diese Schüler in der IV. Klasse Fasani, in der V. Klasse dagegen Stampa zugeteilt wurden, während andererseits Stampa die letztjährige 5. Klasse Fasani abtreten musste. — Wir haben alles Verständnis für die mannigfachen, durch die wachsende Schülerzahl verursachten organisatorischen Schwierigkeiten. Doch möchten wir der Schulleitung sagen, dass eine solche Entwicklung uns auf die Länge beunruhigt, da sie sich gerade für die Schüler aus den Valli nachteilig auswirkt.

3. Dass unsere Bedenken nicht aus der Luft gegriffen sind, resultiert aus einem Vergleich zwischen Klassenzahl und Schülerzahl während der letzten 23 Jahre:

1933/34	=	4 Klassen	=	27 Schüler
1934/35	=	5 Klassen	=	31 Schüler
1936/37	=	5 Klassen	=	37 Schüler
1937/38	=	5 Klassen	=	41 Schüler
1938/39	=	5 Klassen	=	42 Schüler
1940/41	=	4 Klassen	=	34 Schüler
1941/42	=	4 Klassen	=	30 Schüler
1942/43	=	5 Klassen	=	30 Schüler
1944/45	=	5 Klassen	=	37 Schüler
1945/46	=	5 Klassen	=	37 Schüler
1946/47	=	4 Klassen	=	28 Schüler
1947/48	=	3 Klassen	=	27 Schüler
1948/49	=	4 Klassen	=	35 Schüler
1951/52	=	3 Klassen	=	37 Schüler
1955/56	=	4 Klassen	=	40 Schüler

Daraus geht hervor, dass, trotz Zunahme der Schülerzahl in diesen letzten Jahren, die Klassenzahl abgenommen hat. Und das alles in einer Zeit, da die Valli, dank ihren reichen Wasserkraften, die zum Teil voll ausgebaut und zum Teil in vollem Ausbau sich befinden, für den Kanton und die Schweiz auch wirtschaftlich immer mehr an Bedeutung gewinnen. Sonderbarerweise setzt die Vernachlässigung und Benachteiligung unseres Faches im Jahre 1946 ein, als unser Vaterland der grössten Gefahr des Weltkrieges glücklich entronnen war. In diesem Zusammenhange möchten wir noch daran erinnern, dass wenige

Jahre vorher der Grosse Rat in einer eindrucksvollen Sitzung unsere Rivendicazioni, in welcher auch die Pflege unserer Sprache verlangt wird, einmütig angenommen hatte!

Heute, im Jahre 1956, sehen wir uns gezwungen, etwas zu verlangen, das wir schon vor 20 Jahren besaßen:

1934/35	=	31 Schüler	=	5 Klassen
1955/56	=	40 Schüler	=	4 Klassen

Man sagt, es gebe drei Lügen, die langen, die kurzen und die Statistik. Leider redet diese Statistik eine eindruckliche Sprache. Unsere Italianità wird auf diese Weise langsam erdrückt. Denn wir möchten noch erwähnen, dass die Mittelschüler aus den Valli die einzigen Schweizer sind, die keine eigene Mittelschule haben, *wo sie in ihrer Muttersprache* studieren können. Darum bitten wir Sie, unsere Besorgnis verstehen zu wollen und unsere Wünsche wohlwollend zu prüfen und ihnen zu entsprechen. Da unsere Kantonsschule immer mehr die Schule einer bestimmten Region wird (von den Schülern, deren Eltern in Chur und Umgebung wohnhaft sind, entfallen auf: G. ca. 83 %, T. ca. 60 %, H. ca. 45 % und S. ca. 37 %),¹⁾ werden wir öfters gezwungen sein, unsere begründeten Begehren zu verteidigen, auch wenn wir wissen, dass uns das wenig Sympathie einträgt. Unsere Italianità könnte aber sonst Gefahr laufen, von der Hochkonjunktur gewisser Gegenden erdrückt zu werden. Die Zunahme der Schüler an unserer Schule, hauptsächlich der Deutschsprachigen, hat die Schulleitung gezwungen, die kleinen Klassen immer mehr auszumerzen. Es ist darum naheliegend, dass wir als Minderheit die Leidtragenden bei dieser Entwicklung werden könnten. Die Entwicklung in den letzten Jahren deutet in diese Richtung.

Der Zweck dieser Zeilen besteht darin, in einem Momente, da die Aussicht besteht, dass der Lehrermangel an unserer Schule nicht mehr so akut sein wird, das zu verlangen, was wir vor 10 Jahren schon besaßen und dann uns zu unserem nicht geringen Schaden entzogen wurde. Wir glauben sogar berechtigt zu sein, bei ungefähr gleichbleibender Schülerzahl *in Zukunft die Bildung von sogar sechs Klassen* zu postulieren, da in den letzten Jahren unsere Schule um eine neue Klasse, das Oberseminar, und um eine neue Abteilung, die Handelsmaturaabteilung, bereichert wurde.

4. In diesem Zusammenhange möchten wir auch das Problem des Deutschen *als sehr wichtige Fremdsprache* für die Schüler aus den Valli und aus dem Auslande erwähnen. Nach unserer Ansicht sollten die Schüler der 2., 3. und 4. Klasse (H., T. u. G.) mindestens 3-4 Stunden wöchentlich separat unterrichtet werden. Das wäre auch eine fühlbare Entlastung der grossen Deutschklassen und eine methodisch einwandfreie Lösung. Selbstverständlich sollte der Unterricht einem Lehrer anvertraut werden, der das Italienische und das Deutsche perfekt beherrscht und die Schwierigkeiten eines solchen Unterrichtes genau kennt.

Wir glauben ganz besonders gegenüber den Valli, aber auch gegenüber jenen Eltern, die, sogar aus dem Ausland, ihre Kinder zu uns schicken, da sie wissen, dass ihre Muttersprache bei uns als solche anerkannt und gepflegt wird, verpflichtet zu sein, die hier behandelten Probleme immer wieder zur Diskussion zu bringen.

Wir wissen, dass nicht alle unsere Bedenken teilen, dass sie oft mit gemischten Gefühlen betrachtet werden. Massgebend für uns ist aber unser heikles linguistisches Problem, dem wir unsere volle Aufmerksamkeit und Wachsamkeit widmen. In diesem Sinne möchten wir Sie bitten, diese Eingabe zu verstehen.

Mit vorzüglicher Hochachtung:

R. Stampa — R. Fasani

¹⁾ Per l'anno scolastico 1967/68 (senza la 2a classe della Magistrale sup.) le relative cifre (in parentesi quelle di ca. 10 anni fa) sono: G (83 %) 85 %; T (60 %) 63 %; C (45 %) 59 %; Mag.(37 %) 45 %.

Mentre per il G e la T in questo ultimo decennio si registrò un lieve aumento (+ 3 %) degli scolari domiciliati a Coira e dintorni (Thusis - Coira - Maienfeld), l'aumento per la sezione commerciale e magistrale è del 14 %, risp. dell' 8 %.